

Terra, acqua, diritto.
Giovani romanisti milanesi incontrano Gérard Chouquer
(Milano, 21-22 novembre 2013)

1. Nel corso del pomeriggio di giovedì 21 novembre e della mattinata di venerdì 22 novembre 2013 si è tenuto nella sede milanese dell'Università Cattolica del Sacro Cuore un Incontro di Studio intitolato «*Terra, acqua, diritto. Giovani romanisti milanesi incontrano Gérard Chouquer*», organizzato da Lauretta Maganzani, ordinaria di Istituzioni di diritto romano nell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano.

2. La prima sessione dei lavori – il 21 novembre – è stata inaugurata dall'organizzatrice che ha spiegato le ragioni dell'Incontro: in primo luogo l'interesse suscitato dalla lettura del libro di Gérard Chouquer, *La terre dans le monde romain. Anthropologie, Droit, Géographie*, Paris 2010 (da cui il suo recente e corposo saggio *Antropologia e diritto romano: per un dialogo interdisciplinare*, uscito sull'ultimo volume del *BIDR.*); in secondo luogo, il desiderio di maggiore collaborazione fra colleghi di università vicine (da qui l'intitolazione dell'incontro ai 'Giovani Romanisti Milanesi'); infine per sottolineare ancora una volta la necessità dell'apertura della ricerca giusromanistica ai saperi antichistici, sia come metodologia d'analisi che il romanista è tenuto a seguire per munire di risultati credibili le sue indagini sia come comunanza di progetti scientifici con gli antichisti.

Si è data poi anche la felice coincidenza della collocazione a riposo di Chouquer dal CNRS francese nei giorni dell'Incontro, il che ha consentito anche di celebrare in un clima di festa l'ampia attività scientifica svolta dall'A. sui temi dell'agrimensura romana, la catastazione, la centuriazione e la cd. 'Archeogeografia', disciplina nuova da lui introdotta nel panorama universitario europeo.

3. Si è entrati poi nel vivo del Convegno con le relazioni programmate. Dapprima quella di Barbara Biscotti (Milano 'Bicocca'), la quale ha proposto un'esegesi di Proc. 11 *epist.*, D. 18.1.69, frammento posto dai compilatori nel titolo '*De contrahenda emptione*': nel brano una certa Rutilia Polla acquista il lago '*Sabatenis Angularius*' e una striscia di dieci piedi intorno ('circa') il lago stesso. Si tratta dell'odierno lago di Bracciano, dove si trova oggi il Comune di Anguillara Sabazia: l'intitolazione data da Proculo è un *hapax*, dato che il lago è sempre altrimenti menzionato nelle fonti come '*Sabate*' ('*lacus Sabate*'). La questione posta da Rutilia al giurista è se le spettassero i dieci piedi '*proximi*', atteso un repentino e irreversibile innalzamento del lago che si verificò in quel torno di tempo e che è oggi confermato dalle fotografie aeree.

Le successive tre relazioni hanno riguardato, sotto distinti aspetti, l'*actio aquae pluviae arcendae*, e sono state pertanto dedicate a tre passi giurisprudenziali, tramandati dai commissari giustinianeî nel titolo D. 39.3 '*De aqua et aquae pluviae arcendae*'.

Nunzia Donadio (Milano 'Statale'), ha presentato i primi risultati di uno studio *in itinere* sull'*actio aquae pluviae arcendae*. La relatrice ha prestato, in particolare, atten-

zione ad un escerto del libro 49 all'editto di Paolo, dedicato secondo Lenel al commento del titolo editale *'De aqua et aquae pluviae arcendae'*, e collocato dai compilatori in D. 39.3.2.5. Nel passo è icasticamente rappresentato uno degli affascinanti dibattiti giurisprudenziali che costellavano le opere dei giuristi romani, e che raggiungono l'acme nelle opere della dottrina giuridica severiana. In particolare nel brano si dà conto delle opinioni di Alfeno Varo, Labeone e, secondo la Donadio, alla fine dello stesso autore, vale a dire Paolo. Proprio non avere individuato la paternità paolina dell'opinione finale del frammento in analisi ha portato parte della dottrina ad un fraintendimento dei contenuti normativi del brano, ricorrendo a diagnosi interpolazionistiche (dettagliatamente riportate dalla relatrice) fondate sull'assunto della riconducibilità a Labeone anche della parte finale del testo.

Francesca Pulitanò (Milano 'Statale') ha esaminato invece l'aspetto della legittimazione passiva all'azione, considerato specialmente in Ulp. 53 *ad ed.*, D. 39.3.4, dove prospettati sul punto casi problematici: ad es. il caso in cui la parte del fondo da cui derivi il danno al vicino *ex aqua pluvia* sia divenuta *'religiosa'* per l'inumazione di un cadavere, oppure sia stata alienata nelle more del giudizio etc.

Francesca Scotti ('Cattolica' – Milano) ha analizzato un passo dei Digesti di Alfeno Varo noti tramite l'epitome paolina, D. 39.3.24 pr.-2. Qui Alfeno sintetizza per iscritto un responso di Servio Sulpicio relativo a un'immissione nociva d'acqua derivante da un *'locus superior'* ad un *'locus inferior'*. La relatrice ha corroborato l'indagine del passo con l'analisi degli scritti agronomici di Catone, Varrone e Columella.

All'interdetto *'Ne quid in flumine publico fiat, quo aliter aqua fluat, atque uti priore aestate fluxit'* (D. 43.13.1), si è indirizzato Roberto Signorini (Milano 'Statale'), che ha in particolare rivolto la sua attenzione a che cosa si debba intendere per *'aliter aqua fluat'* (nel fiume pubblico), osservando come Ulpiano (D. 43.13.1.3) ravvisi in proposito un mutamento di *'modus'* e *'rigor aquae'*, non già di *'quantitas aquae'* (in quest'ultima evenienza avrebbe trovato applicazione un distinto interdetto, quello a tutela della navigabilità dei fiumi pubblici, considerato in D. 43.12). L'interdetto aveva pertanto luogo qualora fosse effettuato un manufatto che deviava il corso o l'ampiezza del fiume rispetto all'estate precedente.

4. Nella sessione di venerdì 22 novembre i lavori sono stati aperti da Paola Biavaschi (Milano 'Statale'), la quale ha esposto la sua lettura di due costituzioni sostanzialmente del V secolo in materia di acquedotti, una *lex* onoriana del 28 dicembre 399, collocata dai compilatori teodosiani nel titolo CTh. 15.2 *'De aquaeductu'* (CTh. 15.2.8), non recepita nel codice di Giustiniano, e una *lex* teodosiana probabilmente del 440, raccolta nel codice giustiniano nell'omonimo titolo C. 11.43 *'De aquaeductu'* (C. 11.43.6). Entrambe reprimono abusi nella derivazione d'acqua a fini privati da acquedotti pubblici, effettuata illegalmente o eccedendo la concessione di derivazione ottenuta dall'autorità.

Ha chiuso le relazioni dei 'Giovani Romanisti Milanesi' Stefano Barbatì ('Cattolica' – Piacenza), il quale si è occupato di una statuizione di Teodosio II del 440 sulle alluvioni, fortunatamente nota nell'originale tramite il *Breviarium Alaricianum* (Nov. Th. 20 *'De adluvionibus et paludibus'*) e poi sunzata dai commissari giustiniane in C. 7.41.3, in chiusura del titolo *'De adluvionibus et paludibus et de pascuis ad alium sta-*

tum translatis'. La disposizione presenta aspetti di interesse relativamente alla nozione giuridica di 'adluvio', allo *status* dei campi dove questa si può verificare e al concetto naturalistico di 'alluvio'. Dal punto di vista giuridico, l'*adluvio* si risolve in un incremento del fondo rivierasco, caratterizzazione rispetto alla quale la tradizionale ricostruzione di accessione di immobile ad immobile lascia piuttosto insoddisfatti, dato che essa si può tutto al più riscontrare nell'avulsione. Per quanto concerne, invece, il concetto naturalistico di 'adluvio', il relatore ha posto in luce come nella prescrizione del 440 si ritrovi una duplice nozione di «alluvione», vale a dire l'accumulo, non necessariamente insensibile, di detriti fluviali e il lento ritiro delle acque conseguente ad un'inondazione delle sponde per una piena del fiume.

5. La successiva relazione di Gérard Chouquer – *L'eau et la centuriation: stabilité gromatique, instabilité naturelle et changement social* – ha messo in luce come i testi giurisprudenziali restituiscano la complessità ed evoluzione dell'*ars mensoria* romana, sebbene sia un campo tutto aperto alla ricerca quello della conoscenza sistematica degli scritti gromatici, a partire dalla fine del I sec. d.C., da parte della giurisprudenza romana e della sua messa a profitto quando i *prudentes* si occupavano di diritto agrario.

Ha chiuso i lavori Lauretta Maganzani con un intervento dal titolo *Riflessioni dalla lettura di 'La terre dans le mond romain' di Gérard Chouquer*, traendo alcuni spunti dal suo recente lavoro già citato dal titolo *Romanistica e antropologia: per un dialogo interdisciplinare* e auspicando il gruppo di ricerca dei 'Giovani Romanisti Milanesi' possa proseguire le proprie indagini, possibilmente indirizzando gli sforzi esegetici sui testi degli agrimensori romani, poco noti ma una miniera di notizie sul diritto fondiario romano.

Stefano Barbati
(Università 'Cattolica' – Piacenza)
stefano.barbati@unicatt.it